

# èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



| n. 2 | aprile 2026

In primo piano  
Ricostruire Nekemte

Focus  
Corno d'Africa,  
l'alleanza spezzata

Unisciti a noi  
Don Luigi Mazzucato  
oggi

## Lenire le ferite dei conflitti

con ostinate iniziative di pace

## 1986 - 2026 Chokwe

ARCHIVIO CUAMM



## Portare salute, costruire pace



via San Francesco, 126  
35121 Padova Italy  
tel. 049.8751279, 049.8751649  
fax 049.8754738  
cuamm@cuamm.org  
www.mediciconlafrica.org  
cf 00677540288

### NELLA FOTO

Visita a località del progetto Gaza, 1988.

**Q**UARANT'ANNI FA, NEL 1986 prese avvio il programma del Cuamm nella provincia di Gaza, finanziato dalla Cooperazione Italiana. L'intervento venne richiesto dal Ministero della Sanità del Mozambico per rafforzare la rete sanitaria e formare i professionisti della salute. Le attività vennero raggruppate in 4 Centri, a Chokwe, Chibuto, Chicumbane e presso il Coordinamento del Cuamm a Maputo. Furono impiegati 15 operatori sanitari, vennero risistemati gli ospedali di Chibuto e Chicumbane e fu riabilitato e attrezzato l'ospedale di Chokwe. Alla fine del 1987 l'Assemblea governativa della Città di Chokwe inviò al Cuamm un ringraziamento ufficiale per le attività svolte. Un impegno che contribuì al processo di pace nel Paese. Negli anni 1992-1997, dopo gli accordi di Pace di Roma, con i progetti "Sofala 1, 2 e 3" sono coinvolti 37 volontari soprattutto medici, presso la provincia di Sofala a Gorongosa, Cheringoma, Marringue, Marromeu, Nhamatanda, con l'obiettivo di realizzare la riabilitazione funzionale della rete sanitaria. Nel 1994 il presidente Joaquim Chissano visita l'ospedale di Nhamatanda (dal dossier storico sul Mozambico). [ANNA TALAMI]



### Editoriale

**Don Dante Carraro**  
La prima pietra → 3

### News dall'Africa

**Gigi Donelli**  
Africa Vision: una mappa per il futuro → 4

### La voce dell'Africa

Il conflitto in Kivu → 5

### News dai progetti

**Angela Bertocco**  
Nuovi professionisti della cura a Wolisso → 7

### In primo piano

**Redazione**  
Ricostruire Nekemte → 8

### Mettici la faccia

**Francesca Papais**  
Tra infrastrutture e fragilità → 11

### Focus

**Paolo Lambruschi**  
Corno d'Africa, l'alleanza spezzata → 12

### Zoom

**Emanuela Citterio**  
Appuntamenti e segnalazioni → 14

### Unisciti a noi

**Anna Talami**  
**Giulia Papetti**  
Don Luigi Mazzucato oggi → 16

### Visto da qui

**Anna Talami**  
Riparare la dignità umana ferita → 18

**In copertina:** Donna etiopica in attesa all'Ospedale di Nekemte, Etiopia. [FOTO DI NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Gaetano Azzimonti, Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Nicola Penzo, Linda Previato, Giovanni Putoto, Chiara Scanagatta, Giovanni Torelli Fotografie Nicola Berti, wikicommons, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

**Avviso ai lettori** Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Nekemte, Etiopia

## La prima pietra

**Abbiamo simbolicamente posato la prima pietra della ricostruzione dell'ospedale di Nekemte, in Etiopia. Mani bianche e nere, insieme a costruire futuro. La provvidenza e tanti amici ci daranno una mano.**

**C**arissime e carissimi, un'area negletta, a cui finora nessuno ha rivolto lo sguardo, dove come Cuamm non siamo mai intervenuti e dove non sono mai state presenti le grandi cooperazioni internazionali. Il nome di **un ospedale, Nekemte**, che abbiamo pronunciato per la prima volta lo scorso novembre alla presenza del Presidente della Repubblica, prendendoci l'impegno di essere "con" questa gente, sostenuti dalle sue parole: *«Il Cuamm non si è dato il facile alibi di essere troppo piccolo per cambiare il mondo. Al contrario ha cominciato a camminare, guardando lontano, proprio dove il percorso non era neppure tracciato. La solidarietà genera fiducia. È un antidoto alla rassegnazione, all'indifferenza. Questo insegnano le donne e gli uomini del Cuamm. Per questo la Repubblica vi è grata»*.

È proprio da qui che scrivo, da Nekemte, e da qui leggo delle oltre 150 bambine uccise per "errore" da bombe americane il primo giorno della guerra in Iran. Quanto dolore innocente! Vorrei e vorremmo gridare che non si può fare, che così stiamo distruggendo il mondo, il futuro nostro e di quelli che verranno dopo di noi. E nello stesso tempo sento nel profondo che **quel nostro gridare prende forma proprio nel nostro partire**, in quell'*"euntes curate infirmos"* che è la sorgente più cristallina del nostro impegno da 75 anni. **C'è chi parte per**

**bombardare e chi parte per curare. Chi per uccidere e chi per portare salute e vita.** Noi abbiamo chiaro da che parte stare: non c'è voce più alta di chi parla con la vita, la propria, vicino ai più poveri.

Nella cittadina di Nekemte, ovest dell'Etiopia, riferimento per un'area di oltre 5 milioni di abitanti, 400.000 persone ne hanno accolte 150.000. In città c'è un ospedale di 250 letti, fatiscente, super congestionato da una infinità di mamme e bambini, ammalati ovunque, per terra, su cartoni, lungo i corridoi dove piove dentro, latrine maleodoranti, letti e barelle scassati, equipaggiamenti inesistenti o fuori uso, acqua e luce a tratti, personale demotivato e stanco.

Qui, nei giorni scorsi, **abbiamo simbolicamente posato la prima pietra della ricostruzione dell'ospedale.** Mani bianche e nere, insieme a costruire futuro. Il dr. Abebè, direttore dell'ospedale mi ha detto commosso: *«Siamo sempre stati abbandonati. Il Pronto soccorso non è in grado di rispondere alle tante emergenze, manca tutto e non ce la facciamo più. Abbiamo quasi 4.000 parti all'anno. Ce la mettiamo tutta ma è durissima, specie per gli ammalati. Sapervi qui con noi ci dà forza»*.

**La provvidenza e tanti amici, come voi che mi leggete, ci daranno una mano** per riabilitare i muri del Pronto soccorso, del triage e degli ambulatori, per riequipaggiare gli ambienti e i laboratori, per ricostruire la fiducia delle tante persone che ci aspettano.

**Si può partire anche restando nel posto in cui ci si trova**, è necessario coltivare un cuore generoso e aperto ed è lì che la nostra vita parte e incontra. E si è insieme, nel nostro partire e nel nostro curare. Contro ogni guerra, per far vincere la vita sulla morte.

Buona Pasqua!

èA



## Unione Africana Un nuovo presidente

✳ La 39ª sessione dell'Assemblea dell'Unione Africana, ad Addis Abeba, si è chiusa con l'elezione del presidente del Burundi Evariste Ndayishimiye alla guida di turno dell'organizzazione, succedendo all'angolano

Joao Lourenço. Ex generale ed esponente del partito al governo Consiglio Nazionale per la Difesa della Democrazia - Forze per la Difesa della Democrazia (Cnnd-Fdd), ha assunto la guida del Burundi nel 2020 dopo la morte del suo predecessore, Pierre Nkurunziza. Con lui Ghana e Tanzania come vicepresidenti. Nel discorso d'insediamento ha



# Africa Vision: una mappa per il futuro

di **Gigi Donelli**  
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

## Numeri

**411 milioni**  
di africani non hanno  
accesso ai servizi di acqua  
potabile di base

**779 milioni**  
non dispongono di servizi  
igienici di base

**D**ALLA TOLLERANZA ZERO SUI GOLPE, all'impegno a far tacere le armi in Sudan e nel Sahel. Dall'inserimento di schiavitù, deportazione e colonizzazione nell'elenco dei crimini contro l'umanità, alla *roadmap* per l'Intelligenza artificiale per l'Africa. La grande agenda della 39esima assemblea dell'Unione Africana si rivolge al futuro in un mondo in guerra. Ucraina, Iran, Pakistan e Cambogia sono fronti solo in apparenza lontani, per un continente sempre più legato a ciò che accade altrove. Sul fronte interno, oltre ai buoni auspici, che si può solo sperare abbiano un futuro, l'Assemblea si è impegnata sulla "Water Vision 2063": un progetto collettivo che rappresenta un messaggio e un cambio di paradigma. L'acqua non più vista come un servizio sociale, ma come il motore economico principale per il continente. Nilo, Niger, Congo e Zambesi sono i "fantastici 4" che insieme attraversano più di 20 volte i confini nazionali. Come dire: l'acqua è una grande ricchezza, solo se governata insieme con una cooperazione regionale e istituzioni capaci, che siano in grado di prevenire insieme conflitti e sprechi.

promesso più cooperazione per affrontare insicurezza, crisi economiche e cambiamenti climatici. L'Ua ha ribadito la "tolleranza zero" verso i colpi di Stato e chiesto una riforma del Consiglio di sicurezza Onu con maggiore rappresentanza africana. Lanciato il tema 2026 su sicurezza idrica e servizi igienici sostenibili. [RIVISTA AFRICA]

## Flash ✨

### Passaporti Da Hollywood all'Africa

✨ Dal Ghana al Benin, diversi Paesi africani concedono la cittadinanza a celebrità afroamericane per rafforzare i legami con la diaspora e promuovere il turismo della memoria. Tra *soft power* e *marketing* territoriale, i governi puntano su star e *influencer* come ambasciatori globali. Non mancano però critiche: per alcuni si tratta di operazioni simboliche, mentre molti afrodiscendenti affrontano ancora iter lunghi e costosi. [RIVISTA AFRICA]

WIKICOMMONS



### Olimpiadi L'Africa a Milano Cortina

✨ Dal 1960, con il debutto del Sudafrica, 15 Paesi africani hanno preso parte ai Giochi invernali, spesso con piccoli team di sciatori e pattinatori formati all'estero, tra diaspora e doppie cittadinanze. Marocco e Algeria sono tra i più presenti, grazie alla partecipazione nello sci alpino. A Milano-Cortina 2026 hanno gareggiato 14 atleti di 8 nazioni, guidati dai 5 rappresentanti del Sudafrica. Nessuna medaglia, ma una presenza simbolica, che racconta l'ambizione di ampliare la base degli sport invernali anche in un continente dove neve e ghiaccio restano un'eccezione geografica.

[LA GAZZETTA DELLO SPORT]



## L'addio a Jesse Jackson

**J**ESSE JACKSON è morto il 17 febbraio, a 84 anni a Chicago, dove viveva e predicava con forza nel South Side segnato da povertà e tensioni razziali. Cresciuto nel movimento per i diritti civili, fu stretto collaboratore di Martin Luther King Jr. e dirigente della *Southern Christian Leadership Conference*. Testimone dell'assassinio di King nel 1968, proseguì la lotta fondando *Operation PUSH* e poi la *Rainbow Coalition*, per promuovere dignità e parteci-

pazione politica degli afroamericani. Candidato alle primarie democratiche nel 1984 e 1988, non ottenne la *nomination* ma raccolse milioni di voti, aprendo la strada a una nuova *leadership* nera. Negli anni sostenne l'elezione di Bill Clinton e soprattutto di Barack Obama, di cui celebrò commosso la vittoria. Nel 2017 gli era stato diagnosticato il Parkinson e dallo scorso novembre era ricoverato a causa di una condizione neurodegenerativa particolarmente grave. [NIGRIZIA]

## La voce dell'Africa

### Il conflitto in Kivu

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

**L'**M23 (Movimento 23 Marzo) è un gruppo ribelle che controlla ampie aree del Nord e Sud Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo, dove ha instaurato un sistema di potere parallelo. Gestisce confini, commerci, miniere, raccolti e aiuti umanitari, imponendo tasse e restrizioni. La missione Onu Monusco dovrebbe tornare nel Sud Kivu per proteggere i civili e garantire la consegna degli aiuti umanitari, ma ci sono dubbi sulla sua efficacia. Il

movimento nasce nel 2012 da una scissione dell'esercito congolese. È composto da combattenti tutsi congolese e sostiene di voler difendere questa minoranza. Le sue origini risalgono alle tensioni seguite al genocidio ruandese del 1994, quando miliziani hutu si rifugiarono nell'est del Congo, innescando anni di conflitti. Nel 2009 il governo firmò un accordo di pace con il gruppo ribelle Cndp (Congresso Nazionale per la

**Oggi circa 10 milioni di persone nelle aree colpite vivono in grave insicurezza alimentare**

Difesa del Popolo), prevedendo l'integrazione dei combattenti nell'esercito. Secondo i futuri leader dell'M23 quell'intesa non fu rispettata: il 23 marzo 2012 alcuni ex ribelli si ammutinarono, dando vita al nuovo movimento. Oggi, secondo l'Onu, circa 10 milioni di persone nelle aree colpite vivono in grave insicurezza alimentare. L'M23 limita l'ingresso di cibo e medicinali. Diversi rapporti delle Nazioni Unite

accusano il Ruanda di fornire sostegno militare al gruppo, accusa che Kigali respinge. **èA**



## Costa d'Avorio "Salute per tutti"

✳ Dall'aprile 2023 in Costa d'Avorio, Medici con l'Africa Cuamm, in partenariato con Eni, realizza il progetto triennale "Salute per tutti" per migliorare le cure a donne in gravidanza e bambini sotto i 5 anni nelle strutture sanita-

rie confessionali. Oltre 70 centri, riuniti nella rete Urssci, sono spesso l'unico riferimento nelle aree rurali per visite prenatali, parti assistiti e controlli nutrizionali. La carenza di personale, farmaci, acqua ed elettricità rende però il lavoro quotidiano molto difficile. Il progetto ha formato 482 operatori sanitari, in particolare ostetriche e infermieri, e sostenuto 13 strutture con riabilitazioni, nuovi

## Sud Sudan Le prime difese contro la violenza

**L**A CONTEA di Awerial, nello Stato dei Laghi in Sud Sudan, è meta di migrazioni interne, rifugio per chi fugge da conflitti e alluvioni nelle aree confinanti, come Jongley State. Gli sfollati trovano ospitalità presso i residenti o creano accampamenti informali, ma la loro integrazione nel tessuto socio economico locale non è facile. Questo, unito alla scarsità di risorse e servizi, rende gli sfollati più vulnerabili,

spesso costretti a una vita di sussistenza ed esposti ad abusi, in particolare le donne. Per rafforzarne la posizione nella comunità e per contribuire a proteggerle da violenza fisica e psicologica, il Cuamm offre loro un'opportunità di indipendenza economica supportando una formazione professionale per dieci sarte, dieci parrucchiere e dieci cuoche.

Trenta donne, selezionate dalle autorità e dalle organizzazioni femminili locali, a cui Cuamm garantisce la presen-

**Cuamm garantisce a trenta donne la presenza di insegnanti ed equipaggiamento necessario per avviare un'attività, dopo gli studi**

## Uganda Servizi integrati per mamme e bambini

**M**OLTE DONNE in Uganda affrontano ritardi nell'accesso all'assistenza materna e neonatale a causa della distanza dai centri di salute e della scarsa consapevolezza rispetto ai servizi. Nella regione della Karamoja, le cose stanno cambiando grazie alla promozione di servizi materno infantili integrati a

livello comunitario, supportati da Medici con l'Africa Cuamm con *Elma Foundation*. Ne è una testimonianza Alinda, una mamma del villaggio di Loroo, che durante un'attività di sensibilizzazione degli operatori di salute, ha ricevuto assistenza prenatale, una consulenza nutrizionale, informazioni sulla vaccinazione e sull'importanza di partorire in una struttura sanitaria adeguata. Fino ad oggi, Alinda aveva sempre partorito a casa ma questa volta, entrata in travaglio, è stata indirizzata dagli agenti di comunità al centro sanitario, dove il personale qualificato le ha garantito un parto in sicurezza e cure al neonato. Oggi il sorriso di Alinda racconta più di una storia individuale: è il segno concreto che, quando la cura arriva alle persone, anche nei luoghi più remoti può nascere un futuro più sicuro per l'intera comunità.



ARCHIVIO CUAMM

za degli insegnanti e dell'equipaggiamento necessario (macchine da cucire, forni per il pane, manichini, forbici, pettini, ecc.) destinato a rimanere alle ragazze, per permettere loro di avviare un'attività, una volta completati gli studi. Le giovani hanno già cominciato a fare pratica al mercato, ricevendo molte richieste e, con i primi soldi guadagnati, hanno rifornito le scorte di materiali inizialmente forniti dal Cuamm, potendo così continuare a fare pratica.

## Repubblica Centrafricana Una nuova maternità per Bossangoa



**30** POSTI letto, 4 letti per il parto, una sala operatoria dedicata e annessa al reparto: ecco come si presenta la nuova maternità rinnovata di Bossangoa, nella Repubblica Centrafricana, inaugurata lo scorso febbraio. Uno spazio che già esisteva, ma senza le condizioni appropriate per garantire alle donne un parto sicuro. Prima infatti, in caso di complicazioni, le mamme dovevano essere spostate in un altro reparto comportando un ritardo nell'assistenza a causa del trasferimento. Oggi lo spazio è più ampio, i percorsi sono veloci e l'assistenza è più tempestiva. Il prossimo passo sarà l'allestimento della neonatologia, per collegare in un unico polo maternità, sala operatoria e cure neonatali. Un cambiamento concreto per garantire cure di qualità alle mamme di Bossangoa e ai loro bambini, reso possibile grazie al supporto della Cooperazione italiana e di tanti sostenitori.



spazi per il post-parto e le vaccinazioni, pannelli solari, ambulanze, farmaci e attrezzature. Un contributo per cure più sicure e accessibili. «È fondamentale continuare a rafforzare le competenze delle ostetriche», racconta suor Marie Noelle, ostetrica. «Le conoscenze e i protocolli evolvono: restare aggiornate ci permette di migliorare la qualità dell'assistenza per donne e neonati».

ARCHIVIO CUAMM



## Nuovi professionisti della cura a Wolisso



di **Angela Bertocco**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**U**N'AULA MAGNA gremita per la consegna dei diplomi all'Ospedale St. Luke di Wolisso, in Etiopia. Cinquanta studenti e studentesse, 22 in ostetricia e 28 in infermieristica, hanno raggiunto questo traguardo che tuttavia «non segna la fine dell'apprendimento», come sottolineato da Ann Christine Moscoso, General Manager della Scuola, perché «per rimanere professionisti sanitari efficaci, è necessario continuare a cercare nuove idee, accogliere nuove scoperte e mantenersi costantemente aggiornati». Da oltre 25 anni Medici con l'Africa Cuamm supporta l'Ospedale, contribuendo non solo all'assistenza sanitaria ma anche alla formazione di nuove generazioni di professionisti, rafforzando così l'intero sistema sanitario locale. «Oggi più che mai il mondo ha bisogno di voi. Nei momenti di incertezza, sofferenza o gioia - che sia nel silenzio di un reparto maternità o nel ritmo serrato di un Pronto soccorso - voi sarete la calma, la competenza e la compassione capace di cambiare la vita di qualcuno. Non sottovalutate il vostro ruolo», ha affermato Enzo Facci, Direttore Sanitario Cuamm. Una cerimonia carica di emozione, che segna l'inizio di una responsabilità concreta verso le comunità di riferimento e ribadisce come la cura, oltre a essere un servizio essenziale, sia anche uno strumento di sviluppo e stabilità. Si continua così a costruire pace attraverso il lavoro quotidiano di assistenza e prossimità.

### Numeri

**50** studenti  
e studentesse  
**22** in ostetricia  
**28** in infermieristica

èA

In una delle aree più instabili dell'Etiopia occidentale, **l'ospedale di Nekemte resta l'unico punto di riferimento sanitario per milioni di persone.** Tra feriti, sfollati e vittime di violenza, la struttura affronta un carico di lavoro enorme con infrastrutture ormai obsolete. Ma **la prima simbolica pietra di ricostruzione è stata posata** per portare cure e protezione.

NICOLA BERTI



# Ricostruire Nekemte

di **Redazione**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**L'ospedale ha quasi 100 anni, dispone di circa 205 posti letto e garantisce in media al giorno 400/500 visite**

**I**N UNA DELLE AREE più instabili dell'Etiopia occidentale, l'ospedale di Nekemte resta l'unico punto di riferimento sanitario per milioni di persone. Tra feriti da arma da fuoco, sfollati e vittime di violenza, la struttura affronta ogni giorno un carico di lavoro enorme con infrastrutture ormai obsolete. La ricostruzione sostenuta da Medici con l'Africa Cuamm diventa così un passaggio decisivo per garantire cure e protezione a un'intera regione. Con la posa simbolica della pri-

ma prima pietra sono stati ufficialmente inaugurati i lavori, con la presenza del Ministro della Salute.

## Il contesto

Nella regione etiopica dell'Oromia, in particolare nelle zone occidentali del Wollega, ci sono tensioni armate, violenze ed eventi di insicurezza che continuano ad avere un impatto grave sulla popolazione civile. La zona di Wollega è stata tra le aree più colpite da violenze legate all'insurrezione dell'*Oromo Liberation*

“ Ci attende un impegno notevole che a partire dal Pronto soccorso, con il triage e gli ambulatori, si estenderà ad altri reparti come la medicina, la chirurgia e la farmacia. Una sfida enorme per un enorme bisogno. ”

Fabio Manenti  
Responsabile dei progetti Cuamm



**SOPRA**  
Mamma  
e bambino  
nella pediatria  
dell'Ospedale.

**NELLE FOTO**  
Ingresso dell'Ospedale di Nekemte.  
Sfollati interni a Nekemte.  
Il direttore Don Dante Carraro e Luisa  
Gatta di Medici con l'Africa Cuamm.

Army (Ola), gruppo armato attivo nella regione nato come ala militare storica dell'Oromo Liberation Front, movimento fondato negli anni '70 per l'autodeterminazione del popolo oromo e considerato dal governo etiopie come un'organizzazione terroristica. Gli scontri coinvolgono forze governative e milizie etniche. Questo conflitto armato è parte di una più ampia crisi di sicurezza in Oromia, con scontri che colpiscono civili e comunità rurali. La violenza ha coinvolto sia

combattenti sia civili, con attacchi che hanno danneggiato anche strutture sanitarie e limitato la possibilità di assistenza umanitaria nelle aree più isolate. Molte persone nella zona di East Wollega sono state costrette a fuggire dalle proprie case a causa delle violenze e delle incursioni. I rifugiati interni raccontano di aver perso proprietà terriere, bestiame e avere difficoltà a trovare cibo, assistenza sanitaria e opportunità di lavoro nelle aree dove si sono rifugiati. Le con-

dizioni umanitarie per gli sfollati sono molto difficili, con carenze di servizi di base e posti sicuri dove vivere. La violenza in Wollega è spesso descritta come parte di scontri inter-comunali ed etnici tra gruppi, con accuse incrociate di attacchi e massacri tra milizie locali, milizie governative e forze dell'Ola. Ci sono stati episodi, denunciati da testimoni e gruppi di difesa dei diritti umani, di attacchi contro civili in base all'etnia, anche se stabilire con precisione responsa-

## Dona ora



**25 euro**

un mattone  
per l'ospedale  
di Nekemte

**40 euro**

un rubinetto  
per un punto  
d'acqua pulita

**90 euro**

una panca per  
l'attesa al Pronto  
soccorso

**175 euro**

un lettino per  
le visite in  
ambulatorio

bilità e dinamiche sul terreno è difficile a causa delle restrizioni di accesso e della scarsità di rapporti indipendenti.

## Voci da Nekemte

**Dr. Abebe Bedasa**

*Direttore generale Ospedale di Nekemte*

L'Ospedale di Nekemte si trova a ovest della capitale e serve più di 6 milioni di persone nella parte occidentale dell'Oromia. È l'unico ospedale pubblico completo e specializzato della zona. Questo ospedale si trova nel mezzo di una zona di conflitto, come è già noto. Nei dintorni ci sono circa quattro o cinque campi di accoglienza per sfollati interni (IDP). Di solito gli sfollati si trovano fuori dalla città e, quando si ammalano, vengono trasferiti e trasportati in ambulanza al nostro ospedale, dove ricevono cure. Un altro tipo di casi riguarda le conseguenze del conflitto, come stupri e aggressioni sessuali. Questi pazienti arrivano qui e ricevono assistenza gratuitamente. In media, ogni giorno visitiamo tra i 400 e i 500 pazienti. Disponiamo di circa 205 posti letto dedicati ai ricoveri e abbiamo alcune unità di terapia intensiva (ICU), oltre alla maggior parte delle specialità mediche all'interno di questo complesso. La principale sfida dell'ospedale è che l'infrastruttura è molto vecchia: risale a circa 100 anni fa. Fu costruita un secolo fa e non è più adeguata alla popolazione attuale dell'area circostante.

**Dr. Gadisa Mulatu**

*Direttore sanitario Ospedale di Nekemte*

Per quanto riguarda l'assistenza clinica, la difficoltà principale è il flusso di pazienti. Abbiamo moltissimi pazienti e la domanda di cure è molto alta rispetto al numero di professionisti sanitari disponibili. Molti pazienti arrivano con ferite da arma da fuoco. Gestire questi casi non lascia molto tempo per intervenire. Qui sono l'unico chirurgo ortopedico che si occupa di questi pazienti. A volte eseguo tre o quattro interventi al giorno. È un grande carico di lavoro per me. **èA**



7 marzo 2026, la posa della prima simbolica pietra della ricostruzione.

## La posa simbolica della prima pietra

di **Linda Previato**

*Medici con l'Africa Cuamm*

Un momento semplice ma molto intenso. È quello che si è svolto sabato 7 marzo all'Ospedale di Nekemte alla presenza delle autorità locali e di una delegazione Cuamm, con la posa simbolica della prima pietra della ricostruzione dell'ospedale. A rappresentare il Ministero della Salute il dott. **Lelisa Amanuel Jira** che lo scorso novembre proprio dal palco dell'Annual Meeting aveva lanciato il suo appello: «Aiutare questo centro significa sostenere la salute e la sicurezza di un'intera regione». Tre mesi dopo, quel sogno diventa realtà. «Il Cuamm ora è qui e vi siamo enormemente riconoscenti per aver accettato di sostenerci in questa sfida. L'Ospedale di Nekemte è uno dei più vecchi del Paese e per anni non è stato considerato dalla pianificazione del Ministero della Salute. Per questo abbiamo chiesto aiuto al Cuamm

che è partner del Ministero in altre aree» le parole del dott. Lelisa, questa volta da Nekemte. Accanto a lui, insieme a don Dante e al team Cuamm in loco, anche il dott. **Fabio Manenti** responsabile dei progetti Cuamm: «Ci attende un impegno notevole - ha dichiarato - che a partire dal Pronto soccorso, con il triage e gli ambulatori, si estenderà in un secondo momento ad altri reparti come la medicina, la chirurgia e la farmacia. Una sfida enorme per un enorme bisogno. **èA**





## Sierra Leone

NICOLA BERTI



## Tra infrastrutture e fragilità

di **Francesca Papais**  
*Medici con l'Africa Cuamm*

**T**ORNARE dopo 12 anni significa misurare il cambiamento e fare i conti con ciò che non è cambiato. È la sensazione che accompagna il rientro in Sierra Leone di Chiara Maretti, ostetrica e oggi responsabile delle Risorse Umane di Medici con l'Africa Cuamm, che aveva lasciato il Paese nel 2014, nel pieno dell'emergenza Ebola. Allora la partenza fu improvvisa: colleghi in isolamento, saluti oltre il nastro bianco e rosso, e il giorno dopo la notizia della morte di un medico rimasto in prima linea. Un'immagine rimasta sospesa per oltre un decennio. Oggi il Paese appare diverso. Le infrastrutture sono migliorate: strade asfaltate collegano più rapidamente la capitale alle aree periferiche, riducendo tempi di percorrenza che un tempo richiedevano giornate. Ma lo sviluppo materiale non ha marciato allo stesso passo del sistema sanitario e della

trasformazione sociale. «Le strade sono cambiate, ma la sanità resta fragile», racconta. Nei territori rurali molti bambini arrivano in ospedale troppo tardi, dopo essere stati affidati a guaritori tradizionali: intossicazioni da erbe, complicanze non trattate, ritardi fatali. Dinamiche identiche a quindici anni fa. «È frustrante. Ti chiedi cosa sia davvero cambiato». Accanto alla frustrazione emerge però una speranza ostinata. «Finché c'è chi continua a crederci e a lavorare nonostante tutto, vale la pena restare». Oggi si opera in più presidi con team misti, personale internazionale e staff nazionale: infermieri di terapia intensiva, ginecologi, pediatri, professionisti impegnati contro malnutrizione e malattie trasmissibili. Nei reparti seguiti - terapia intensiva, maternità, pediatria - l'impatto è visibile: monitoraggio costante, protocolli applicati, maggiore qualità dell'assistenza. Ma fuori da questi spazi il sistema resta debole. «È come vedere due ospedali nello stesso edificio». Il rischio è creare isole di eccellenza senza integrazione nel pubblico. I finanziamenti alla cooperazione si sono ridotti. «I donatori privilegiano opere visibili, ma il problema non è costruire nuovi ospedali: è far funzionare quelli esistenti, con risorse per personale, formazione, manutenzione, governance. Senza questo, il "mattoncino" resta vuoto. In un contesto internazionale instabile, la cooperazione si muove sempre più a vista». Resta però una convinzione: non può limitarsi all'emergenza o all'infrastruttura, deve interrogarsi sul proprio impatto. «Non cambia necessariamente quello che fai, ma aggiunge riflessività. Ed è la riflessività che permette di imparare». **èA**

**«Finché c'è chi continua a crederci e a lavorare nonostante tutto, vale la pena restare»**

**NELLE FOTO**  
 In alto: Chiara Maretti.  
 Foto grande: Pediatria di Pujehun, Sierra Leone.

Dopo l'alleanza contro il Tigray e la pace del 2018, **Etiopia ed Eritrea tornano su fronti opposti**. Tra rivalità per lo sbocco sul Mar Rosso, nuove alleanze e la guerra in Sudan, **il Corno d'Africa rischia di precipitare di nuovo nel conflitto**. Con un enorme carico di **sofferenze per le popolazioni locali**, vittime in questi anni di massacri e sfollamenti di massa.



## Corno d'Africa, l'alleanza spezzata

di **Paolo Lambruschi**  
*Avvenire*

### **Numeri**

**600.000**  
morti

**800.000**  
sfollati

causati dall'alleanza  
anti tigrina

**N**UOVO CAPITOLO nella tragica storia infinita del Corno d'Africa. Etiopia ed Eritrea sono da molti mesi sull'orlo di una nuova guerra, dopo quella tra il 1998 e il 2000 e la guerra civile in Tigray tra il 2020 e il 2022, cui partecipò anche Asmara mandando le sue truppe contro le forze di difesa regionali tigrine del partito guida del Tplf, in alleanza con le truppe federali e con le truppe regionali degli Amhara. Rispetto all'ultimo conflitto, la situazione si è completamente ribaltata.

Isaias Afewerki, il dittatore eritreo e il premier etiopico Abiy Ahmed, che sembravano alleati di ferro e che siglarono nel 2018 una pace storica per sanare il conflitto mai risolto del 1998-2000 (ad Abiy venne assegnato il Nobel per la pace) oggi sono di nuovo avversari, schierati su due fronti totalmente opposti an-

che sui vicini scenari africani, come per esempio il Sudan.

Andiamo per ordine. L'alleanza anti-tigrina per la guerra che ha causato almeno 600.000 morti ed è stata contraddistinta da crimini contro l'umanità, stupri come arma di guerra e massacri di civili commessi dai due eserciti (recentemente Abiy ha incolpato gli eritrei di questi crimini dopo averli sempre negati) si rompe quando Abiy Ahmed siglò nel 2022 la pace con i tigrini a Pretoria. Una pace che ha portato alla cessazione del conflitto, ma non ha risolto problemi come ad esempio la questione del Tigray occidentale conteso con lo stato regionale Amhara, disputa che obbliga 800.000 sfollati, dopo oltre tre anni dalla fine del conflitto, a vivere ancora nei campi in condizioni inumane. A questo si aggiunge l'occupazione delle truppe eritree di diverse aree tigrine di confine e il supporto del regime di Isaias ai gruppi "terroristici" Oromo e Amhara,

“ La crisi infinita nel Tigray è lo specchio delle tensioni che lacerano l’Etiopia: lo scontro potrebbe decidere il destino dei due leader rivali di Etiopia ed Eritrea e di tutto il Corno d’Africa. ”

## Il nodo del Tigray

La crisi infinita nel Tigray è lo specchio delle tensioni che lacerano l’Etiopia e del rischio del Corno. Oltre al Tplf - partito che nel 1991 liberò l’Etiopia dalla dittatura del Derg insieme al fronte popolare eritreo di Afewerki e che ha guidato il paese fino al 2018 - sulla strada del progetto politico centralista di Abiy Ahmed, ci sono gli Amhara con i guerriglieri Fano e gli Oromo del fronte di liberazione Ola. Nei due Stati si combattono conflitti che hanno fatto precipitare le principali regioni etiopi nella insicurezza. I costi sostenuti da Addis Abeba per battere le forze di difesa tigrine nel 2020-22 soprattutto con i droni e per proseguire gli altri conflitti stanno soffocando l’economia etiopica. Abiy è condizionato nelle scelte dai tre miliar-

di di dollari di prestito concessogli dagli Emirati per combattere e che lo hanno portato a concedere le basi per l’addestramento delle Forze di supporto rapido sudanesi in territorio etiopico che deve ripagare. In Sudan l’Etiopia sta quindi con i paramilitari, mentre l’Eritrea, sostenuta dall’Arabia Saudita, sta con l’esercito. E in Somalia Addis Abeba è schierata con lo stato secessionista del Somaliland e quello ribelle del Puntland, finanziati sempre da Abu Dhabi che vuole controllare il Mar Rosso cui l’Etiopia vuole a tutti i costi accedere dalla parte somala o dall’Eritrea. Che sta con Mogadiscio. Un probabile scontro nel Tigray potrebbe decidere il destino dei due leader rivali di Etiopia ed Eritrea e di tutto il Corno.



**NELLE FOTO**  
Sfollati interni  
in Tigray,  
Etiopia.



NICOLA BERTI

stando sempre al governo etiopico. Il quale da oltre un anno e mezzo rivendica apertamente il diritto a ritrovare uno sbocco sul mare. L’Etiopia, che è il secondo Paese africano per popolazione, ha deciso che deve tornare ad avere uno sbocco sul Mar Rosso perso nel 1992 proprio con la indipendenza eritrea. Nel mirino c’è il porto eritreo di Assab che gli Etiopi hanno cominciato a rivendicare. La questione si salda con lo spirito di rivincita dell’ala militare del Tplf, la vecchia guardia che vuole rovesciare Abiy Ahmed alleandosi perfino con l’arcinemico Isayas. Un’alleanza fino a poco tempo fa impensabile, visto quello che è successo sul campo alla popolazione civile. In questo rischio l’obiettivo comune di rovesciare Abiy Ahmed è

un collante più forte per la leadership tigrina che teme di venire spazzata via. L’interesse da parte eritrea è la difesa della propria integrità territoriale, temendo che poi l’Etiopia voglia riconquistare l’Eritrea. Gli Etiopi stanno per tutta risposta ammassando da settimane le truppe al confine con il Tigray. I segnali di alta tensione ci sono tutti, a cominciare dalla corsa all’approvvigionamento dei generi alimentari da parte della popolazione visto che il cibo comincia a scarseggiare e il blocco alla erogazione di moneta contante situazione già vista cinque anni fa.

Dal punto di vista internazionale lo scenario vede l’Etiopia sostenuta dagli Emirati Arabi e schierata con gli sceicchi di Abu Dhabi nella guerra in Sudan. Una

recente inchiesta giornalistica ha scoperto addirittura dei centri di addestramento in territorio etiopico prossimo al confine sudanese e vicino alla grande diga sul Nilo nel Beninshangul Gulgumuz. Si tratta di veri e propri centri di addestramento dei paramilitari delle Rsf (sostenuti dagli Emirati Arabi contro l’esercito sudanese). Diversi video poi hanno mostrato nell’ultimo anno lo sbarco nel porto di Berbera, in Somaliland - regione secessionista della Somalia riconosciuta recentemente da Israele e finanziata dagli Emirati - di armi prese poi in carico da camion etiopi e trasportati probabilmente nei centri di addestramento. E anche qui l’Eritrea sta dall’altro fronte rispetto all’Etiopia schierata con l’esercito sudanese insieme all’Egitto, il principale rivale dell’Etiopia per la supremazia sul Nilo. Ad Addis Abeba l’acqua del fiume serve per elettrificare il Paese attraverso la grande diga del Rinascimento mentre la stessa acqua serve all’agricoltura egiziana e sudanese. In tutto ciò, nessuno si cura delle sofferenze della popolazione tigrina. Accanto agli 800.000 sfollati, c’è una regione con sette milioni di abitanti che non riesce a risollevarsi e a superare la fame, la povertà, la mancanza di medicinali e teme che una nuova guerra faccia ritornare lo spettro della carestia.



## Cinema Adwa, una vittoria africana

✳ Il Festival internazionale del cinema di Berlino ha insignito Hailé Gerima del premio onorifico "Berlinale Camera" per il suo ultimo lavoro *Black Lions - Roman Wolves*: monumentale film-documentario di oltre 8 ore sul colo-

niaismo italiano, cui il regista etiope ha dedicato trent'anni di lavoro. Quest'anno ricorre il 130esimo anniversario della battaglia di Adwa: il 1° marzo 1896, l'esercito etiope inflisse una sconfitta decisiva alle truppe d'invasione italiane, arrestando per 40 anni il progetto di trasformare l'Etiopia in un protettorato coloniale. A questo evento storico Gerima aveva dedicato nel 1999 il film *Adwa. Una*

## Fumetto I super eroi africani si riprendono la scena

**I** FUMETTI sono un ottimo modo per raccontare storie dimenticate. Ne sono convinti a Etan Comics, casa editrice fondata dall'etiope Beserat Debebe, che pubblica graphic novel e fumetti africani. Debebe è cresciuto ad Addis Abeba leggendo quasi esclusivamente fumetti di supereroi americani. A un certo punto si è chiesto perché non avesse visto, in tutta la sua vita di appassionato di fumetti, una storia con un eroe etiope.

**Il progetto ha superato i 128 mila dollari di vendite e ottenuto importanti riconoscimenti letterari**

L'unico riferimento africano era *Black Panther*, che secondo Debebe «mette insieme 54 Paesi africani in uno solo. È come fondere tutta l'Europa in un unico personaggio e dire: questa è la vostra storia. Per me era assurdo. Ho capito che dovevo creare ciò che mancava». Nel 2018 Etan Comics ha fatto uscire la prima serie con un super-eroe e una super-eroina etiopi, *Jember e Hawi*.

Pubblicato in inglese e amarico, il progetto ha superato i 128 mila dollari di vendite e ottenuto importanti riconoscimenti letterari. Nel 2026 è prevista l'uscita completa di *Zufan*, una serie di fantascienza ispirata alla resistenza etiope al



colonialismo, che rilegge la battaglia di Adwa del 1896 sostituendo le potenze europee con invasori alieni. Le *graphic novels* stanno decollando anche in Kenya e Nigeria, dove editori locali riscoprono miti, figure storiche e immaginari tradizionali e li raccontano al mondo.

**Info** <https://etancomics.com/>

## Letteratura Altri mondi a Marrakech

**D** AL 23 AL 25 APRILE con il tema *Immaginare altri mondi possibili*, torna Flam, il Festival del libro africano a Marrakech. Questa quarta edizione celebra l'immaginazione come forza di pensiero, resistenza e trasformazione, riunendo in Marocco autori francofoni, arabofoni e anglofoni. «In un mondo contrassegnato da crisi profonde e rapiti cambiamenti, il Flam sottolinea il ruolo vitale dell'arte, della poesia e della letteratura nell'interrogare il presente, smantellare le barriere e aprire nuovi orizzonti», sottolineano gli organizzatori. Il festival prevede eventi culturali, dibattiti e caffè letterari in diversi spazi della città, a partire da quello di Jamaâ el-Fna, un gioiello architettonico incastonato nel cuore della medina, ma anche nel reparto di maternità e infanzia dell'Ospedale universitario di Marrakech.

**Info** 23-25 aprile, Marrakech; Flam.ma



In alto: visual del festival del libro di Marrakech  
Sotto: cover del singolo *Mamuthones*, di Latif Monet.

## Musica Un rap di maschere e legami

**N** EL SUO NOME d'arte c'è un maestro dell'impressionismo, ha origini senegalesi, è nato a Cagliari e cresciuto tra Bergamo e la Sardegna. Con questa eredità culturale, Latif Monet, rapper di 25 anni, non poteva che cogliere i legami sotterranei che legano la storia dell'isola tirrenica con quell'enorme isola che è il continente africano. Sulla copertina del suo primo singolo, *Mamuthones*, indossa una delle maschere sarde usate per la danza, ed è circondato da fili rossi, in omaggio a Maria Lai, artista di Ulassai. «L'idea di scacciare il dolore attraverso la musica, richiama la funzione antica della danza dei Mamuthones, che serviva ad allontanare i demoni, così come il bisogno di nascondere il proprio volto agli occhi degli altri», ha spiegato il cantautore, il cui genere va dal rap puro a techno, elettronica e house music.

**Info** Latif Monet, *Mamuthones*, DDiT per Kayros Music

vittoria africana, che lo ripercorre dalla prospettiva della resistenza etiopica. Il film premiato alla Berlinale è l'opera più importante prodotta fino a oggi sulla conquista coloniale dell'Etiopia da parte del regime fascista.

Info trailer su [Youtube.com/@Africine](https://www.youtube.com/@Africine)

**Zoom**

a cura di **Emanuela Citterio**

## Sport



# Le olimpiadi da Cortina a Dakar

**A** MILANO-CORTINA, TINA, la mascotte dei Giochi invernali, ha incontrato Ayo, la mascotte dei Giochi giovanili estivi di Dakar, un giovane leone il cui nome significa “gioia” in lingua yoruba. Fra sei mesi per la prima volta l’Africa ospiterà un evento olimpico e la gioia traspare fin dal motto scelto dal Senegal, il primo Paese del continente africano ad avere l’onore di ospitare un evento sportivo olimpico: “L’Africa dà il benvenuto, Dakar celebra”. Alla fine dei giochi invernali è stato reso noto il programma completo, che si terrà dal 31 ottobre al 13 novembre a Dakar, Diambiadio e Saly, sulla

**Fra sei mesi per la prima volta l’Africa avrà l’onore di ospitare un evento olimpico in Senegal: “L’Africa dà il benvenuto, Dakar celebra”**

costa senegalese, dove 2.700 atleti gareggeranno in 153 eventi in 25 discipline sportive.

Dakar 2026 ha aggiunto al programma una disciplina, l’arte marziale wushu, e nuove varianti di sport tradizionali, tra cui il baseball5, che combina elementi di baseball con il beach wrestling, in omaggio alla tradizionale lotta del Senegal. Le olimpiadi giovanili prevedono la piena parità di genere sul campo di gioco, con un totale di 1.350 ragazze e 1.350 ragazzi che gareggeranno in 73 eventi medaglia per genere e sette eventi misti. Un’altra novità è la partecipazione della Squadra olimpica giovanile rifugiati. Il Senegal sta cogliendo l’occasione dei giochi per migliorare le infrastrutture e offrire ai giovani nuove opportunità per accostarsi agli sport, e ha già organizzato nelle città ospitanti festival musicali e culturali legati alle Olimpiadi.

Info Dakar, dal 31 ottobre al 13 novembre; [Olympics.com](https://olympics.com)

## Giornalismo Pesce grande mangia pesce piccolo

**U** NA QUESTIONE irrisolta può fare da lente di ingrandimento delle contraddizioni di un Paese. Il mare del Senegal continua a essere affollato: navi industriali (turche, cinesi, giapponesi e russe) prelevano tonnellate di pesce e danneggiano l’ecosistema, contribuendo a svuotare le reti dei piccoli pescatori. Al largo sono stati scoperti importanti giacimenti di petrolio e gas: dragaggi e perlustrazioni distruggono fauna e flora marine. In questo contesto è in corso la costruzione del nuovo porto commerciale a Ndayane, a sud di Dakar, un’opera da miliardi di dollari. In questo libro-inchiesta il giornalista Matteo Fraschini Koffi racconta la posta in gioco riportando le voci raccolte sulla costa senegalese: pescatori, investitori e commercianti, donne che lavorano il pescato sostenendo intere comunità, associazioni che si oppongono alla concessione massiccia delle licenze ai colossi industriali a danno di chi non ha potere contrattuale.

Info Matteo Fraschini Koffi, *Pesce grande pesce piccolo*, pp. 96, Eris



## Attivazione 5x1.000: le parole non bastano

✳ È possibile richiedere il kit 5x1000: portarlo nel proprio luogo di vita e lavoro e distribuire il materiale informativo col nostro codice fiscale ad amici, collaboratori e clienti. Ogni attivazione aiuta il passa parola

e moltiplica la solidarietà! Si può aiutare anche con il cellulare, condividendo sul proprio status WhatsApp la locandina digitale con la campagna 5x1.000, e fare lo stesso sui profili social. Per ricevere il kit e/o la locandina digitale, contatta Elsa: e.pasqual@cuamm.org - 049.8751279. E soprattutto... non dimentichiamo di devolvere il nostro il 5x1.000! Quando si compila il

## Pensiero generativo



ARCHIVIO CUAMM

## Don Luigi Mazzucato oggi

di **Anna Talami** e **Giulia Papetti**

*Medici con l'Africa Cuamm*

**C**OME VIVEVA don Luigi Mazzucato la sua spiritualità? Quale relazione intrecciava con i laici? Come interpretava la dimensione dei poveri, della giustizia e della missione? E, nel passaggio dalla cooperazione missionaria alla cooperazione istituzionale, come ha accompagnato le svolte del Cuamm dentro crisi e trasformazioni? Il Seminario "Don Luigi Mazzucato oggi. Chiesa e Cooperazione internazionale: un pensiero generativo", in programma il 23 maggio all'Auditorium San Gaetano di Padova, intende approfondire la figura dello storico direttore di Medici con l'Africa Cuamm (1955-2008). Al centro, la sua spiritualità, il rapporto con i laici, l'attenzione ai poveri, alla giustizia e alla missione,

**Al centro, la sua spiritualità, il rapporto con i laici, l'attenzione ai poveri e il passaggio da cooperazione missionaria a istituzionale**

e il ruolo svolto nel passaggio da cooperazione missionaria a cooperazione istituzionale, attraverso gli interventi di amici e studiosi. In don Luigi l'universalismo evangelico - "andate e curate i malati" - si intrecciava con il principio del diritto alla salute: missione come servizio concreto, fede come responsabilità storica. Dopo il libro "Nulla da lasciare" di Francesco Jori e il documentario "Africa, la mia vita" di Nicola Berti, l'obiettivo è attualizzarne l'eredità in un contesto segnato da nuove fragilità e disuguaglianze. La sua memoria è stata celebrata anche a febbraio a Modena, nella rassegna Modena Musica Sacra, con una serata che ha unito musica e testimonianza: il coro Juvenes Cantores ha eseguito il *Gloria* di Vivaldi alternandolo a brani del documentario, offrendo un ritratto intenso di un uomo in cui preghiera e azione, carità e giustizia, erano inseparabili. Una figura che continua a interrogare il presente della Chiesa e della cooperazione internazionale, invitando a custodire e rilanciare un pensiero capace ancora oggi di generare futuro.

## Piemonte Nuovo libro di Nicola Vinassa

**“U**N ANNO da mounjou nel cuore dell’Africa. A Bocaranga con il Cuamm” (Serel International, 2025) racconta l’esperienza di Nicola Vinassa, ortopedico di Chivasso, scritto con G.A. Torchio. Il volume conduce il lettore nella Repubblica Centrafricana, dove Nicola ha operato per un anno come unico medico “mounjou”, appellativo locale riservato ai bianchi, nell’ospedale di Bocaranga. Tra emergenze sanitarie e rapporti umani, il libro racconta con delicatezza e realismo quotidianità, sfide e relazioni umane. Nicola condivide episodi intensi di solidarietà e di fatica, intrecciati alla sua lunga esperienza africana, iniziata a fine anni '80 in Tanzania con Medici con l’Africa Cuamm. Ne emerge non solo un diario professionale, ma una meditazione sulla cura come gesto di responsabilità e vicinanza, segno concreto di chi sceglie di stare “con” l’Africa. Per informazioni o per richiedere una copia: gruppo.piemonte@cuamm.org

di **Stefano Durando**  
*Medici con l’Africa Cuamm*

modulo 730, il Cud o il modello unico, occorre ricordare di mettere la propria firma e il nostro codice fiscale: 00677540288 nel riquadro dedicato a “Scelta per la destinazione del 5x1.000 dell’IRPEF”, nella sezione “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative...”.

di **Elsa Pasqual** *Medici con l’Africa Cuamm*

## Il tuo euro per la speranza



## Un cuore che batte con l’Africa

di **Enrico Azzalin**  
*Medici con l’Africa Cuamm*

**L** COMUNE di Campagna Lupia (VE) trasforma la solidarietà in un’azione corale e concreta. Con l’iniziativa “Il tuo Euro per la speranza”, l’amministrazione ha scelto di sostenere l’impegno di Medici con l’Africa Cuamm per la salute dei più fragili, in particolare mamme e bambini. Lo scorso 23 gennaio, presso la sede del Cuamm, è avvenuta la consegna simbolica di 7.155 euro: uno per ogni persona residente del comune veneziano. L’iniziativa nasce dal desiderio profondo dei cittadini di non restare semplici spettatori, ma di rimboccarsi le maniche per offrire un aiuto tangibile. Il sindaco Alberto Natin, accompagnato dalla sua Giunta, ha sottolineato come la scelta sia caduta sul

**Campagna Lupia dimostra che, anche se un euro può sembrare poco, l’unione di un’intera comunità permette traguardi straordinari**

Cuamm per rispondere ai pesanti tagli dei fondi internazionali che stanno mettendo a rischio l’assistenza in Africa. «È un gesto che vuole opporsi all’odio diffuso di questo periodo storico», ha dichiarato il primo cittadino. Don Dante ha accolto con gratitudine questo gesto “semplice e sostenibile”, capace di ispirare altre realtà. Anche se un euro può sembrare poco, l’unione di un’intera comunità permette traguardi straordinari: questa donazione potrà infatti tradursi nell’acquisto di un concentratore di ossigeno o di due culle termiche per i bambini prematuri. L’esempio di Campagna Lupia dimostra che ogni Comune, indipendentemente dalle proprie dimensioni, può fare la differenza. Invitiamo le amministrazioni a unirsi a questa rete di solidarietà: aderire a questa iniziativa significa moltiplicare la speranza e garantire il diritto alla salute dove c’è più bisogno. Perché quando un’intera comunità si attiva non sta solo facendo beneficenza: sta affermando che la vita di ogni madre e di ogni bambino, ovunque nel mondo, ci riguarda da vicino. **èA**

## La Sapienza, Roma Cuamm alla giornata dei diritti umani

**L**O SCORSO 10 dicembre 2025, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, celebrata con il tema “I diritti umani, la nostra essenza quotidiana”, l’Università La Sapienza di Roma ha ospitato un incontro per gli studenti dedicato al tema dei diritti umani e della loro difesa. Tra le realtà di cooperazione sanitaria invitate, Medici con l’Africa Cuamm ha portato la propria esperienza di tutela della salute di mamme e bambini nei contesti più fragili, e di difesa della salute come diritto e non come bene di consumo. A intervenire sono state Giulia Micheletti, referente Cuamm per il Lazio, che ha raccontato l’impegno dell’organizzazione nei sistemi sanitari africani, e Carolina Vitale, Jpo rientrata da Wolisso, in Etiopia, che ha condiviso la sua preziosa testimonianza dal campo. Questo incontro è stata un’occasione importante per rimarcare come l’accesso alle cure sia un diritto universale da difendere ogni giorno.

di **Giulia Micheletti**  
*Medici con l’Africa Cuamm*



**Marco Mascia**  
Università di Padova

Diritti umani e pace

# Riparare la dignità umana ferita

di **Anna Talami**  
*Medici con l'Africa*  
*Cuamm*

**L**O HA DETTO il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, parlando ai media vaticani: «È davvero preoccupante questo venir meno del diritto internazionale: alla giustizia è subentrata la forza. Si va pericolosamente affermando un multipolarismo caratterizzato dal primato della potenza e dall'autoreferenzialità». La riflessione di **Marco Mascia** professore di Relazioni internazionali all'Università di Padova e presidente del Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Papisca".

## **Diritti umani, cooperazione internazionale, via della pace: cosa li collega?**

La dignità umana è al centro dell'ordine mondiale con la Dichiarazione universale dei Diritti Umani del 1948. Antonio Papisca diceva: "è l'universale degli universali". In essa si innerva l'intero sapere transdisciplinare dei diritti umani, nella cui garanzia sta la stessa regione d'essere di tutti gli ordinamenti giuridici.

## **Perché è illuminante il Preambolo della Carta delle Nazioni Unite?**

Perché collega diritti e pace, a salvaguardia delle future generazioni: «Noi popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana». Sono parole che tornano nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e che ritroviamo nella Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli e nelle altre convenzioni giuridiche internazionali sui diritti umani.

## **Come si collegano alla nostra Costituzione?**

Tra il '46 e il '48, i padri e le madri della Costituzione della Repubblica Italiana conoscevano la Carta delle Nazioni Unite, erano al corrente che stava per essere adottata la Dichiarazione Universale

dei Diritti Umani. C'è un collegamento strettissimo tra gli articoli 1, 2, 11 della nostra Costituzione e gli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite, e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

## **Queste fonti cosa ci dicono sul Board of Peace?**

Il *Board of Peace* ha uno statuto autocratico: c'è una persona, Trump, - non il presidente degli Stati Uniti - che decide chi entra e chi esce. Adirittura, ai sensi dell'art. 9, può decidere, a nome del Consiglio, qualsiasi azione. Per l'Italia, la ricaduta sta qui: il Board non rispetta le condizioni di parità con gli altri Stati. Ma dobbiamo leggere anche le parole successive dell'articolo 11, che consente limitazioni alla sovranità "in condizioni di parità" contro gli altri Stati "necessarie a promuovere la pace e la giustizia tra le nazioni". Le limitazioni di sovranità devono servire alla costruzione di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia. Se vogliamo promuovere la democrazia non lo possiamo fare con la guerra, con le aggressioni militari. Lo possiamo fare attraverso le Nazioni Unite, i sistemi di garanzia dei diritti umani.

## **Serve una manutenzione ordinaria e costante dell'azione di pace e di giustizia.**

Tutta l'architettura multilaterale e il diritto internazionale sono sotto attacco. Va coltivata l'azione dal basso. Non possiamo delegare solo ai governanti la costruzione della pace. Il lavoro è nelle scuole, nelle università, nelle città. Penso alla Rete delle Università Italiane per la pace creata nel 2019 grazie alla Conferenza dei Rettori che riunisce 76 Università. Ancora, a Padova abbiamo iniziato a inserire nelle Università un insegnamento che si chiama *Pace e trasformazione non violenta dei conflitti* che si rivolge a tutti. Un altro progetto strategico è il *dottorato di ricerca di interesse nazionale* sugli studi per la pace (*Phd in Peace Studies*). Inoltre, siamo partiti con il Giro d'Italia per la pace da Napoli con il Sindaco della città, che è anche il presidente dell'Anci, insieme con la Fondazione Perugia-Assisi per la cultura della pace e il Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani. Il Giro coinvolgerà oltre 150 città italiane, aprendo cantieri di pace.

Illustrazione di  
Andrea Mongia.





**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

**Nella mia vita  
ho scritto molte parole,  
ma a volte un gesto  
conta molto di più.**

**Dona, come me,  
il tuo 5x1000  
a Medici con l'Africa  
Cuamm.**

**– Mogol –**

**LE PAROLE  
NON BASTANO.**

HEADS Collective  
Foto Nicola Bertì / Cuamm

**Medici con l'Africa Cuamm**  
**CF 00677540288**  
**mediconlafrica.org**

Seguici su:   

mediciconlafrica.org



**MEDICI  
CON L'AFRICA  
CUAMM**

# APERTO PER LAVORI.

**A Nekemte si ricostruisce senza chiudere, un reparto alla volta. Perché anche se la situazione è al limite, dobbiamo continuare a curare.**

**Sostieni la ricostruzione dell'ospedale di Nekemte in Etiopia.**

**DONA ORA:**  
[mediciconlafrica.org](http://mediciconlafrica.org)